



*E' un'illusione che le foto si facciano con la macchina ... si fanno con gli occhi, con il cuore, con la testa.*

*Henri Cartier-Bresson*

## **Le montagne delle nostre valli**

Quarantasei fotografie - scelte fra quelle scattate nell'arco di oltre 25 anni da Saverio e Simone Giacomello, padre e figlio appassionati di montagna nel tempo libero - vengono presentate nella mostra "Le montagne delle nostre valli". Il materiale a disposizione non mancava certo e la ricerca ci ha permesso di scoprire un consistente patrimonio di immagini e di recuperare con tecnologie informatiche diapositive molto suggestive di stagioni lontane. Nella mostra possiamo riconoscere un percorso, nel tempo e nello spazio: le foto più vecchie risalgono al 1986 e quelle più recenti al 2011, mentre i luoghi ritratti vanno dalle montagne che si vedono dalla pianura del territorio di Montereale a quelle che si trovano nel Parco delle Dolomiti Friulane. Si riconosce in queste fotografie l'atteggiamento dell'innamorato, che presta attenzione più all'oggetto del suo amore piuttosto che alle possibilità tecniche dello strumento utilizzato per ritrarlo. Sono assenti effetti speciali, se non quelli offerti dalla natura stessa, qui la priorità è catturare per sempre un luogo che piace o una situazione particolare. Per Saverio e Simone, la fotografia è "solo" un piccolo tassello delle esperienze vissute su queste montagne, che per loro restano sempre le uniche protagoniste. La mostra vuole essere un invito a incamminarsi in questo percorso, per chi queste montagne le ha viste solo dal basso e anche per chi già le conosce ma non ha avuto l'opportunità di poterle documentare. Un percorso per appassionati che si ritrovano nel loro ambiente, ma non solo: un mondo interessante a disposizione di tutti coloro a cui piace la natura, la suggestione di ampi spazi, variamente colorati in primavera, estate, autunno e sotto una bianca coltre di neve in inverno. Per facilitare l'identificazione dei luoghi, le fotografie sono suddivise nei seguenti gruppi:

- 1) Nevicate dalla Pala d'Altei (22 foto), da Grizzo (1 foto), dal monte Castello (1 foto)
- 2) Nel Parco delle Dolomiti Friulane (12 foto)
- 3) Col Nudo e Crep Nudo (2 foto)
- 4) Panorami dall'alto: Cellina, paesi, pianura (4 foto)
- 5) Le nostre montagne viste da Grizzo (4 foto accompagnate dalla poesia di Emy Giacomello)

Una bella "camminata" quindi, attraverso luoghi che ancora oggi possiamo trovare allo stato naturale come Saverio e Simone - due persone che le montagne le hanno esplorate, amate e rispettate - ci hanno consegnato nelle loro immagini, conseguenza e risultato di tante escursioni.



## Le mie montagne

Guardo dalla finestra di casa mia e vedo le mie montagne,  
dico che sono mie perché sono nata nelle loro braccia,  
le vedo mille volte in una giornata,  
le vedo dal basso verso l'alto, da vicino, da lontano, da destra, da sinistra, da sud, da nord,  
le ho viste anche cento anni fa ma questa volta nelle vecchie foto.

Guardo Fara, è proprio vero, sembra chiamare a raccolta tutta la famiglia\*,  
quando c'è lei, ci siamo tutti!  
Ha una facciata che sembra severa e autoritaria  
ma dietro si può far quello che si vuole di lei.

Poi c'è la Pala d'Altei con il suo tatuaggio di pecore al pascolo  
e rotolando sui suoi pendii è possibile arrivare  
invece fino a dove si può osservare il gregge del cielo.  
Si innalza qui dolcemente e poi la sua catena continua fino a perdita d'occhio.  
Supigna è sua figlia, l'osservo sempre quando nevicata,  
molte volte mentre la mamma ha il mantello, lei si ostina a mettere solo il berretto.

Non posso tralasciare la mia collina, Borasçia, la Crous, Coltoront e via fino a Malnisio,  
fedele amica dall'infanzia, scrigno dei miei più grandi e amati tesori.  
Si intravedono anche Li' Crodis de Pic e il Resettùm,  
quale muro di cinta della prima arcata delle montagne.

A Raut è concesso sovrastare, lo può fare, la forza ce l'ha tutta e, verso sera,  
l'ultima mezzora di sole è interamente e solo sua,  
mentre Monte Spia vuole sicuramente inculcarti quell'atteggiamento  
di non abbassare mai l'attenzione, di osservare,  
di ascoltare e poi magari riportare all'orecchio di qualcun altro.

Jouf invece raffigura l'ultima protezione del Cellina verso il mare,  
da qui in poi dovrà farcela da solo,  
a dir la verità Jouf lo sento il più distante ma comunque è per me come un avamposto,  
a guardia di quello che arriva da ciò che inizia.

*Emy Giacomello*

*\*Fara è nome di origine longobarda che significa "gruppo di famiglie"*